

Genitori si diventa | 27

Anna Guerrieri

In classe

Per il diritto allo studio di alunne e alunni
con storie di adozione, affidamento e non solo

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com

Edizioni ETS

© Copyright 2024

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA, sede legale: Via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL, Via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676820-9

A Fabio, Aliosha e Merey

Barbiana, quando arrivai, non mi sembrò una scuola.
Né cattedra, né lavagna, né banchi. Solo grandi tavoli
intorno a cui si faceva scuola e si mangiava. [...]
La vita era dura anche lassù. Disciplina e scenate
da far perdere la voglia di tornare.
Però chi era senza basi, lento o svogliato, si sentiva il preferito.
Veniva accolto come voi accogliete il primo della classe.
Sembrava che la scuola fosse tutta solo per lui.
Finché non aveva capito gli altri non andavano avanti.
(Scuola di Barbiana)

Bisognerebbe inventare un tempo specifico per l'apprendimento.
Il presente dell'incarnazione per esempio.
Sono in questa classe e finalmente capisco! Ci siamo!
Il mio cervello si propaga nel mio corpo: si incarna.
Quando non succede, quando non capisco niente, mi sfaldo,
mi disintegro in questo tempo che non passa,
mi riduco in polvere e un soffio basta a disperdermi.
(Daniel Pennac)

La scuola è sede in genere di una didattica verbale
in cui la parola è veicolo non di un pensiero che si forma
ma di un trasloco di nozioni da un contenitore all'altro.
A Chance questa didattica non è consentita;
il rifiuto o la difficoltà della parola ci costringono ad applicare il
principio pedagogico antico ma sempre capitale
che si apprende facendo.
(Carla Melazzini)

Prefazione

di Monya Ferritti

*“Insomma, non sarà risolutivo.
Non sarà la democrazia compiuta finale.
Però no, non è tutto uguale e immutabile.
Ci sta chi prova a cambiare le cose e ci riesce pure”.*

ZeroCalcare

Se oggi l'Italia è riuscita a unire i puntini fra le parole Adozione e Scuola si deve certamente all'impegno inesorabile e ostinato di Anna Guerrieri, con gli/le insegnanti, gli studenti e le studentesse, le famiglie adottive e affidatarie.

Che la scuola potesse essere più un ostacolo che una risorsa per i bambini con una storia di adozione io l'ho capito, per la prima volta, in un confronto con Anna Guerrieri più di vent'anni fa. Avevo una sola figlia e ancora non andava a scuola e quindi, per me, la scuola era quella dei miei ricordi, di frontiera, avanguardista e affollata o quella dei miei studi, Freire, Barbiana e Illich e quindi libertaria, creativa e utopista. Non avevo ancora unito i puntini che separavano la parola Adozione dalla parola Scuola e ho imparato, col tempo, che i puntini erano tantissimi e a volte non riuscivi a unirli mai.

Sicuramente non erano uniti vent'anni fa quando il tema si poteva definire “emergente” nel sistema dell'Adozione; non c'erano seminari, non c'erano convegni, non c'erano expertise consolidate, mancava financo la massa critica per costruire idee, concetti, saperi

attorno alla Scuola per iniziare un dialogo sul tema Adozione. Per Guerrieri, invece, la Scuola è sempre stato il tema da esplorare, da far crescere tra e con le famiglie adottive ma anche tra e con gli/le insegnanti. Occorreva unire i puntini e iniziare a porre problemi e soluzioni alla Scuola. Era necessario, infatti, allargare la Scuola, non negli spazi ma nella conoscenza, per aumentare l'accoglienza e farci entrare dentro le storie a volte strabordanti e impegnative dei bambini e dei ragazzi che sono stati adottati o che vivono in una comunità o con una famiglia affidataria. I bambini e i ragazzi che a scuola portano le loro storie, oltre che loro stessi, e che possono – ma non devono – aver bisogno di una scuola capace di capire i loro bisogni e le loro necessità fin dal primo ingresso. Una questione che, infatti, è sempre stata evidente a Guerrieri, fin da quando i puntini erano uniti solo da lei e da pochissimi altri in Italia, è che servissero dei protocolli, delle linee di indirizzo, dei regolamenti che potessero aiutare quei bambini e quei ragazzi che la scuola etichettava velocemente e altrettanto velocemente archiviava come “adottati” e quindi ingestibili, problematici, ma allo stesso tempo che quegli stessi documenti potessero lasciare liberi i bambini e i ragazzi con una storia di adozione che avevano un rapporto positivo con la Scuola. Insomma, non fare dei bambini e dei ragazzi adottati una nuova categoria della Scuola è sempre stato un principio guida per Guerrieri e lo ha sempre dichiarato in ogni singolo incontro, seminario, convegno, libro, articolo, slide di centinaia di eventi cui ha partecipato o scritto.

Questo volume si inserisce in questa linea di continuità e si configura, quindi, come lo strumento innovativo in cui sono analizzate le sfide e le opportunità legate all'adozione e all'istruzione e come le nuove linee di indirizzo ambiscono a creare un ambiente scolastico sensibile, rispettoso e attento alle specifiche esigenze degli alunni che sono stati adottati e come ciò si possa tradurre in azioni efficaci all'interno delle scuole.

Introduzione

Sono ventidue anni che sono impegnata sul tema del benessere scolastico di alunni e alunne, studenti e studentesse con storie di adozione o che hanno vissuto o vivono fuori dalla famiglia di origine. Ho iniziato con i temi riguardanti l'adozione e solo progressivamente ho ampliato il mio intervento con le scuole e con le famiglie a favore di chi ha storie di affido o vive temporaneamente in strutture di protezione (comunità, case-famiglia).

La revisione 2023 delle *Linee di indirizzo per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati* e la necessità di illustrarne le novità, è stato ciò che mi ha inizialmente spinto a provare a scrivere di nuovo sul tema, cercando di trasportare sulla "carta" quanto andavo facendo negli incontri di formazione con insegnanti, genitori, operatori del settore e volontari dell'associazionismo familiare.

Nel libro troverete dove sono arrivata e come ci sono arrivata. Si tratta del punto di vista che ho costruito grazie a questi anni di riflessione e di studio, di incontri, di scambi e di confronti con famiglie, con insegnanti, con associazioni e con istituzioni. Si basa, fondamentalmente, su un unico pensiero: quando ci si occupa del benessere scolastico di bambini e ragazzi non si può mai mettere sotto la lente di ingrandimento solo loro, anzi la lente di ingrandimento, a volte, va proprio tolta di mezzo e serve alzare lo sguardo e guardare intorno e lontano abbracciando l'intero panorama in cui loro, bambini e ragazzi, vivono.

Più le situazioni ci appaiono specifiche e complesse, più serve non guardare solo i singoli ma considerare tutto il contesto, abbracciare la pluralità.

Quando si parla di “scuola” bisogna sempre pensare all’intero sistema. La scuola è fatta di ambienti fisici più o meno accoglienti, di persone (insegnanti, amministrativi, personale ATA, dirigenti), di alunni e di studenti, delle loro famiglie. Ogni scuola ha un suo microclima che la rende unica, ed ognuna, tuttavia, segue macro-funzionamenti che dipendono dalle istituzioni locali e nazionali che la regolano, macro-funzionamenti che possono cambiare nel tempo, a seconda dei cambiamenti nelle politiche dei governi. La scuola è immersa in un tessuto sociale che ha pensieri su di essa e che la influenza, una noosfera che la contiene.

Crederci di affrontarne i temi a partire solo dalle questioni riguardanti bambini e ragazzi, bambine e ragazze, è riduttivo, bidimensionale, talvolta discriminatorio. Lo è quando, ad esempio, si tratta di affrontare delle criticità e queste finiamo per vederle solo addossate su di loro, sulle persone giovani che abitano le nostre classi.

Ecco quanto mi ha spinto a provare a scrivere di scuola una volta di più, perché è proprio nel caso degli alunni e delle alunne con background adottivo o fuori dalla famiglia di origine che è fin troppo facile iniziare a pensarli solo come portatori di difficoltà, invece di pensarli come soggetti attivi, protagonisti di un sistema complesso e intricato in cui le difficoltà sono spesso di tutti e di tutte. In questa maniera, a mio vedere, invece di sostenere il loro sviluppo si rischia di ostacolarlo, vittimizzandoli in modo non sempre consapevole e perciò stesso più subdolo e pervasivo.

Ho cercato, scrivendo, di tenere sempre in mente questo aspetto.

Nei Capitoli 1 e 2 trovate la descrizione delle *Linee di indirizzo per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati* (2023) e delle *Linee guida delle alunne e degli alunni fuori*

dalla famiglia di origine a partire dalla storia di questi documenti e dall'individuazione degli elementi che sento più utili. Potete leggere entrambi questi capitoli o anche solo quello che vi riguarda direttamente ma è davvero fondamentale che chi lavora nella scuola li legga entrambi.

Tante volte, quando ricevo domande sulle prassi mi viene chiesto “dove” trovare esattamente i brani specifici cui fare riferimento, dunque ho voluto estrapolarli in modo puntuale per i lettori perché questo libro sia, prima di tutto, utile a chi lo leggerà. Ho aggiunto alla fine dei due capitoli schede sintetiche di suggerimenti (assolutamente non esaustivi) esattamente per questo stesso motivo.

Ho dedicato ampio spazio alle *Linee di indirizzo* sull'adozione e alle *Linee guida* sui minorenni fuori dalla famiglia di origine perché sono importanti e per sottolineare che affrontare le specificità determinate dalle biografie di questi alunni e alunne è necessario perché le loro traiettorie di vita sono complesse, ma va fatto con rispetto, facendo particolare attenzione al linguaggio usato e a tutte le prassi che possono agevolarli senza categorizzarli e categorizzarle, senza addossare loro l'onere del “problema”.

La difficoltà ad accogliere, ad insegnare, a stare in rapporto con gli altri è piuttosto nostra, di noi adulti. Insegnare, educare, fanno spesso sentire impotenti, non sapienti. Ma forse è in questo *venir meno* che possiamo trovare forza. Ogni volta che da insegnanti entriamo in classe sappiamo che ci giochiamo tutto in quella “singola ora” di lezione. Si può riflettere sull'insegnamento, si può fare formazione, si possono cogliere consigli e suggerimenti, ma una volta varcata la soglia della nostra classe saremo noi e la classe, in quell'ora che lascia fuori tutto, senza possibilità di “mentire” ai nostri ragazzi e ragazze (perché loro ci “vedono”). Siamo noi, loro e ciò che vorremmo insegnare, che vorremo loro apprendessero. Non è facile, non c'è nulla di ripetitivo, ogni volta è un “ora” diversa anche se “lo abbiamo fatto tante volte”. Attingiamo ogni volta a ciò che *sap-*

piamo ma molto di più a ciò che *non sappiamo*, a ciò che scopriamo solo vivendolo, in quell'ora, in quella classe, in quel tempo sospeso. La volta dopo, ricominceremo da capo.

Da insegnante, so quanto sia importante essere disponibili a "capire". Per questo documenti come le *Linee di indirizzo* riguardanti l'adozione e le *Linee guida* riguardanti chi vive esperienze fuori dalla famiglia di origine possono essere utili. Sono strumenti concreti.

Nel Capitolo 3 ho voluto mettere al centro dell'attenzione chi insegna, il ruolo che esplica in classe, l'influenza che può avere. La relazione tra l'insegnante e i suoi alunni, le sue alunne è lo strumento attraverso cui passa l'apprendimento. È così che si impara, lo si fa perché si è in relazione con l'insegnante e con i propri compagni e compagne di classe. Per i ragazzi e le ragazze lo sguardo dell'insegnante è fondamentale, li investe e dà loro la percezione di "chi sono". I pensieri, le credenze e le aspettative delle e degli insegnanti sono "realtà" che studenti e studentesse avvertono, sentono.

Cosa pensi di me? Tu credi in me? Tu pensi che io sia in grado? Posso farcela? Sono le domande, spesso mute, di allievi e allieve. Basta parlare con loro per scoprirlo. Quando si chiede loro come ricordano la scuola, cosa pensano delle cose che studiano, loro parlano dei loro insegnanti, di quelli incontrati sin dalla scuola primaria. C'è sempre, nel ricordo, un insegnante che conta, uno o una che li ha confermati ed uno o una che li ha disconfermati.

Esserne consapevoli può mettere a disagio, ma in realtà responsabilizza e la consapevolezza di sé, in ultima analisi, è l'unica strada che un insegnante ha per calibrarsi, per conoscere il proprio ruolo e comprendere l'effetto che si ha.

Questo è il capitolo dove vengono descritte le funzioni dei docenti e dei docenti di riferimento secondo le indicazioni delle *Linee di indirizzo per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati* e delle *Linee guida delle alunne e degli alunni*

fuori dalla famiglia di origine. Si conclude con un articolo scritto proprio da una insegnante di riferimento nella scuola secondaria di 2° grado.

Ritenevo importante, infatti, che in questo libro la voce degli insegnanti fosse presente.

Nel Capitolo 4 ho descritto i fenomeni dell'adozione e dell'essere fuori famiglia. Ho voluto evidenziare gli aspetti più critici: le difficoltà che possono derivare da questi percorsi di vita. E ho voluto evidenziare quanto, a volte, siano *povere* le risposte che si danno. Spesso nella scuola le risorse passano solo attraverso la "medicalizzazione". Tutto qui? Ci basta? O si tratta di una *risposta di sistema* che centra la difficoltà solo addosso ad alunni e alunne? Non ho vie di uscita a questa *empasse* ma sento che manca qualcosa. Manca, forse, un reale profondo investimento nel mondo dell'istruzione che garantisca la presenza di figure anche temporanee di supporto (non solo collegate alla presenza di una certificazione), mancano spesso spazi di condivisione fra colleghi e di intervizione con l'aiuto di figure esterne in modo da garantire il tempo per poter pensare insieme, trovare delle strade, tentare delle strategie. Manca il tempo del pensiero e della condivisione. E non è una difficoltà dei ragazzi questa. È solo nostra.

In questo capitolo ho aggiunto due articoli esperienziali scritti in prima persona da una operatrice educativa per l'autonomia e la comunicazione. Si tratta di una figura educativa che affianca bambini e bambine oltre all'insegnante di sostegno, proprio quando ci sono delle certificazioni. Credo che i suoi due racconti portino efficacemente su carta ciò che può accadere in classe. Anche la sua è una voce che sentivo necessaria.

Nel Capitolo 5 ho affrontato un aspetto specifico, quello del racconto di sé e della storia personale. Nella stesura di questo testo ho seguito la falsariga del lavoro che faccio quando vengo chiamata a formare gli e le insegnanti e per questo il Capitolo 5 arriva ora,

perché è il capitolo che si occupa di scuola dell'infanzia e di scuola primaria. In realtà ricordo e narrazione hanno a che fare con tutta la vita di una persona, non certo con l'infanzia soltanto, ma per bambini e bambine con storie di adozione e fuori dalla famiglia di origine il tema del racconto di sé a scuola inizia presto e, subito, ha bisogno di persone disposte ad ascoltare. Per questo ho voluto, nel parlare di questi argomenti, concentrarmi nel periodo che va dalla scuola dell'infanzia alla primaria.

Il libro si conclude con il Capitolo 6, quello dedicato alla trasformazione della preadolescenza e dell'adolescenza. Come parlare di ragazzi e ragazze con storie di adozione e fuori dalla famiglia di origine senza che questi due elementi rubino la scena facendone ragazzi e ragazze "a parte"? Penso sia questa una domanda fondamentale. Nulla è più grave, a mio vedere, che incastrare ragazzi e ragazze che stanno diventando "giovani adulti", che stanno cercando le proprie strade, una propria idea di futuro, in una gabbia, rendendo unidimensionali le loro identità. Non più adolescenti e basta, con le proprie idiosincrasie, contraddizioni e trasgressioni, ma "adolescenti aggettivati" (adottati, affidati, in comunità), definiti solo dal proprio passato, definiti solo dalle proprie criticità.

In questo libro trovate questo punto di vista, il percorso per cui lo ho scelto, e, un poco (spero mi perdoniate) lo studio che mi ha convinto. Troverete, dunque, anche varie citazioni, brani che ritengo utili, illuminanti a volte. Troverete molti riferimenti bibliografici e decisamente troppe note a piè di pagina. Spero che tutto questo aiuti, anche chi legge, ad approfondire e ad appassionarsi ai processi educativi.

Ho scritto altri libri dedicati alla scuola, due per questa stessa Collana editoriale. Questo libro non ci sarebbe senza di loro. Oggi, rileggendoli, a volte sono d'accordo e a volte no con quanto scrivevo allora, ma nessuno rinnego. In ognuno ci sono spunti che possono essere ancora utili e pratici.

Per iniziare ad entrare “in classe”, concludo questa introduzione con le parole di un ragazzo. Nel 2018 il Coordinamento CARE ha realizzato dei focus groups coinvolgendo un gruppo di adolescenti e chiedendo loro di ricordare il primo giorno di scuola. Ecco dove ci porta uno di loro.

Il primo giorno di scuola eravamo venuti da casa a piedi, abbiamo fatto un viaggio breve, siamo entrati in presidenza e con la Preside siamo andati in classe. Il percorso fino ad arrivare alla classe è stato molto lungo, abbiamo fatto due rampe di scale, un corridoio lungo che non finiva più. È stato un momento molto di tensione, non sapevo cosa dovevo fare, non sapevo la lingua, non sapevo chi erano i compagni, quando è finito il corridoio che non finiva davvero mai, abbiamo girato l'angolo e siamo arrivati. Io ero piccolino, faceva paura, la maestra mi è venuta vicino, e tutti i bambini intorno, è stato un attimo di paura. Quando uno ti parla e non sai cosa vuole dire, sempre un poco di paura c'è.

Dopo un po' mamma e papà se ne sono andati, io sono dovuto entrare in classe. Abbiamo fatto un po' di lezione, era tutto intorno a me, tutto girava intorno a me. A ricreazione, io avevo finito la mia merenda e una mia compagna mi ha dato la sua pizza, e quello è stato un gesto molto importante perché io non darei mai la mia merenda a uno sconosciuto, anche se l'ho conosciuto qualche ora prima, perché non so com'è davvero, meriterà mai una merenda? Abbiamo fatto dei disegni, tutti avevano fatto dei disegni per me e io l'avevo fatto per la maestra, ogni disegno raffigurava la personalità dei miei compagni. Alla fine delle lezioni io non avevo voglia di andare via.

Sommario

- 9 *Prefazione* di Monya Ferritti
- 11 *Introduzione*
- 19 **Capitolo 1**
Le Linee di indirizzo per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati: storia e contenuti della revisione 2023
- 20 *La storia delle Linee di indirizzo per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati*
- 24 *I punti principali della revisione 2023 delle Linee di indirizzo per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati*
- 25 *Il linguaggio usato per scrivere le Linee di indirizzo*
- 26 *Il sistema integrato 0-6*
- 26 *Adozione nazionale: dati, codice fiscale provvisorio, ecc.*
- 32 *Adozione internazionale: casi particolari*
- 33 *Iscrizione alle prime classi*
- 34 *Documentazione*
- 35 *Aspetti linguistici riguardanti alunni e alunne nati all'estero (scuola secondaria di 1° grado)*
- 37 *Il ruolo della Commissione Adozioni Internazionali*
- 38 *Allegati*
- 39 **In sintesi**
- 39 *Suggerimenti per le famiglie prima di un nuovo inserimento scolastico*
- 40 *Suggerimenti per le scuole*

- 41 Capitolo 2
Le Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine: storia e contenuti
- 42 Alcuni punti salienti delle *Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine*
- 46 *L'iscrizione e la scelta della classe di ingresso*
- 48 *L'inserimento scolastico e i trasferimenti*
- 51 *Evitare il rischio della dispersione scolastica (reti territoriali, CPLA)*
- 55 In sintesi
- 55 *Suggerimenti per le famiglie, tutori o chi è delegato a svolgere i rapporti con la scuola prima di un nuovo inserimento scolastico*
- 55 *Suggerimenti per le scuole*
- 57 Capitolo 3
Il ruolo degli insegnanti
- 62 Partire da se stessi per poter aver a che fare con gli altri
- 64 Definizioni ed etichette
- 66 Nel momento dei conflitti
- 68 L'apprendimento e il ruolo dell'insegnante
- 71 Il sostegno dell'insegnante
- 76 Il ruolo degli insegnanti nelle *Linee di indirizzo per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni che sono stati adottati* e nelle *Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine*
- 81 Il dialogo tra gli adulti
- 87 Gli insegnanti di riferimento
- 93 Vi racconto la mia esperienza come referente adozione nella scuola superiore, di *Elisa Lelli*
- 103 Capitolo 4
Alunni e alunne con storie di adozione e fuori dalla famiglia di origine: descrizione dei fenomeni, alcuni bisogni specifici e risorse

- 103 L'adozione
- 105 Fuori dalla famiglia di origine
- 107 Bisogni specifici e intersezionalità
- 112 Risposte unidimensionali a bisogni complessi
- 116 Alcuni suggerimenti sintetici e non esaustivi per affrontare alcuni
bisogni specifici
- 118 Hellen a scuola scintilla, di *Erika Delvento*
- 121 Tra i banchi di scuola: piccolo diario di un operatore educativo
per l'autonomia e la comunicazione (OEPA), di *Erika Delvento*
- 125 Il passaggio da una lingua di origine ad una lingua di adozione
- 129 Capitolo 5
Ricordi, racconti, rappresentazioni
- 129 Ricordare e raccontare
- 134 Suggerimenti: alcuni libri e film per possibili progetti sulla narritività
- 136 Le famiglie (scuola dell'infanzia e primaria)
- 140 Suggerimenti: alcuni libri sulle rappresentazioni familiari
- 142 La storia personale
- 146 I libri di testo
- 147 *I sussidiari delle classi seconda e terza della primaria*
- 149 *I testi di religione*
- 153 Capitolo 6
Preadolescenza e adolescenza
- 153 Parlare di adolescenza, adozione, affido, ...
- 160 L'impatto dei pregiudizi e dello stigma
- 164 L'età di arrivo in una famiglia adottiva, affidataria o in una struttura
di protezione
- 167 Quando si vivono situazioni di crisi
- 173 Alcuni punti da ricordare
- 175 *Sitografia*
- 177 *Ringraziamenti*
- 179 *L'Autrice*



Genitori si diventa

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

[http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Genitori si diventa](http://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Genitori+si+diventa)



Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di aprile 2024